

inArte

BIMESTRALE D'ARTE, LETTERATURA E CULTURA

Redazione, amministrazione: Via Feltrina, 71 - 20134 Milano - Direttore responsabile: Lidia Silanos
 Edito da Associazione Culturale Zaffiro - Milano, Via Feltrina, 71 - Telefono 02.215.50.24

2011
 Febbraio / Marzo

Dall'11 febbraio al 12 giugno 2011 al Museo di Santa Giulia a Brescia

Matisse. La seduzione di Michelangelo

180 opere tra dipinti, sculture, incisioni, litografie
 e gouaches découpées sul rapporto tra linea e volume e tra scultura e pittura

Unico in Italia e in Europa per concezione espositiva, il Museo di Santa Giulia a Brescia ospita importanti mostre a livello internazionale. Dall'11 febbraio al 12 giugno è in programma l'esposizione "Matisse. La seduzione di Michelan-



Henri Matisse
 Il lanciatore
 di coltelli

SOMMARIO

SACRO LOMBARDO. DAL BORROMEO AL SIMBOLISMO di Lidia Silanos	pag. 1
L'ARTE BUDDHISTA DELL'ASIA ORIENTALE di Mariella Galbusera	pag. 2
ITINERARI D'ARTE a cura di Lidia Silanos	pag. 3
GLI AFFETTI DIPINTI di Luigi Lanaro	pag. 4
AMY: D'ARTE SPAZIO di Lidia Silanos	pag. 4
GIORGIONE A PADOVA di Alessandro Binetti	pag. 5
IL MUSEO DEL NOVICENTO di Lidia Silanos	pag. 5
LA CHIESA DI SAN CRISTOFORO di Riccardo Tombaro	pag. 6
MARCO FERRERI di Alessandro Binetti	pag. 7
AL FANN. ARTE DELLA CIVILTÀ ISLAMICA di Mariella Galbusera	pag. 8
MATISSE: I CAPOLAVORI DELLA GRAFICA di Alessandro Binetti	pag. 9
MICHELE CAMPANALE di Lidia Silanos	pag. 9
LE ARMI E LE MACCHINE DA GUERRA DI LEONARDO di Wanda Castelvova	pag. 10
TRADIZIONE E INNOVAZIONE DELLA CUCINA ITALIANA di Giuseppe Lippol	pag. 10
MORANDI: L'ESSENZA DEL PAESAGGIO di Giuseppe Lippol	pag. 11
TESORI E GIOIELLI DEL PETIT PALAIS DI PARIGI di Wanda Castelvova	pag. 11
CHI DOVE QUANDO	pagg. 12-13
DONNA ALLO SPECCHIO di Alessandro Binetti	pag. 14
IROS MARPICATI di Alessandro Binetti	pag. 14
L'ANGOLO DELLA POESIA	pag. 15
PIERO DELLA FRANCESCA di Alessandro Binetti	pag. 16

gelo", un percorso di 180 opere del più enigmatico degli artisti moderni, tra dipinti, sculture, incisioni, litografie, gouaches découpées, che trova conferma nell'opera di Michelangelo alle sue scelte più rivoluzionarie nella ricerca sul colore, sul rapporto tra linea e volume, tra scultura e pittura, disegnando e dipingendo in maniera sculturale.

La mostra col patrocinio della Regione Lombardia-Cultura e del Ministro degli Affari Esteri, propone la grande scultura *Lo Schiavo* del Musée Matisse di Nizza, il *Nudo nel bosco*, olio su tavola del Brooklyn Museum di New York e la scultura in bronzo *Piccolo busto accovacciato* del Pierre and Tina Matisse Foundation di New York. Affascinante è il confronto tra le due opere più importanti di Matisse provenienti dalla National Gallery di Washington, il *Pianista e giocatori di dama* e la grande gouache découpée intitolata *Venere*, affiancata al disegno originale di Michelangelo, *Due Veneri*. Esposte, inoltre, le serie delle Odalische, *Natura morta, Interno rosso a Venezia* e la serie di nudi pro-

venienti dal Musée Matisse e la più grande scultura mai realizzata dal Maestro, il *Grande nudo seduto*, che si riferisce esplicitamente a Michelangelo e gli enormi pannelli *Oceania, mare e Oceania, cielo*. Il percorso prosegue con la serie *Jazz* e alcuni esemplari di gouaches découpées e si possono ammirare le opere di Michelangelo attraverso calchi ottocenteschi, tra cui la statua *Ecce-Notte delle Cappelle Medicee*.

Questa mostra ha l'intento, mai tentato prima, di analizzare l'opera di Matisse in relazione a quella di Michelangelo, suo maestro supremo nell'analisi del rapporto tra pittura e scultura. Il suo intenso interrogarsi sulla plasticità dei corpi, sulla ricerca di nuove soluzioni spaziali e sul superamento dell'aspetto bidimensionale e tridimensionale dell'opera, troverà la soluzione nella geniale invenzione delle gouaches découpées, di cui Matisse dirà: "Ritagliare a vivo nel colore mi ricorda il procedimento diretto della scultura".

Orari: lun, giov. e dom. 9,00 - 20,00; ven. e sab. 9,00 - 21,00

Alessandra Binetti

A Palazzo Reale di Milano (Piazza Duomo n. 12) sino al 13 febbraio 2011

Čiurlionis

Un viaggio esoterico 1875-1911

Singolare personaggio sconosciuto ai più, il lituano Mikalojus Konstantinas Čiurlionis (Varena 1875 - Pustelnik 1911) è presentato a Milano da una mostra pioniera per l'Italia e seconda in ambito europeo dopo quella del 2000-2001 al Musée D'Orsay di Parigi. Provenienti dal Museo Nazionale d'Arte M.K. Čiurlionis di Kaunas grazie alla collaborazione del Governo lituano, 137 testimonianze - 73 tempera e pastelli su tela o cartoncino, 40 opere grafiche (disegni, chine e acquarelli), 24 fotografie e numerosi documenti tra cui una raccolta di lettere inedite per l'Italia - rivelano tendenze, aspettative, entusiasmi, speranze e interessi anche musicali di questo poliedrico artista che nella pur breve vita tanto ha prodotto, testimoniando orgogliosamente le proprie antiche radici in un periodo in cui l'anima lituana rivendicava la propria identità. Čiurlionis manifesta sin dall'infanzia una forte sensibilità musicale tanto che a cinque anni il padre organista lo avvicina alla musica e più tardi il principe Michal Oginski provvede a farlo studiare presso vari Conservatori.



Čiurlionis, **Pensieri**

Nel 1903 tuttavia è attratto dal disegno tralasciando la musica nonostante i consigli contrari e rifiuta l'offerta di insegnare al Conservatorio. Avvicinatosi all'ala simbolista della pittura polacca, studia tra l'altro astronomia, cosmologia, fisica, matematica, geologia, storia e filosofia. Questo ampio spettro di interessi non attenua la sua passione per l'arte popolare e per le tradizioni lituane instillategli nell'infanzia dai racconti materni. Dal 1903 al 1909 vive uno straordinario periodo di creatività sia nella musica, sia nella pittura. Consapevole e felice dell'onnipotenza del pensiero, trae spunti dalla natura recandosi nella foresta anche di notte o quando infuria la tempesta. Nel 1909 sposa Sofija Kymantaitė, giovane poetessa e giornalista, ma la vita di privazioni connotata dalla continua lotta contro la povertà, le delusioni e il lavoro indefesso determinano un esaurimento per cui viene ricoverato grazie all'aiuto economico degli amici (che da sempre lo sostengono anche economicamente) in un 'sanatorio' dove migliora visibilmente. Nel 1911 a causa di una polmonite contratta per avere ripreso le passeggiate nella foresta spirò senza avere visto la figlia Danutė nata nel frattempo, né avere goduto dei successi che

cominciava a raccogliere nelle esposizioni internazionali.

Dall'inaugurazione nel 1925 del Museo Nazionale d'Arte a lui dedicato è avvenuta la scoperta di questo artista non classificabile in un movimento, ma che nella sua breve esistenza ha creato un proprio stile precorrendo in un certo senso l'astrattismo. Le sue raffinate ed eleganti "fantasie dipinte" rappresentano la traduzione di visioni fantastiche e oniriche come *Pensieri*, dolcissimo pastello in cui non si riesce a comprendere se sia reale la nave in cielo o quella in mare. Opere che affascinano per l'aura di mistero magico che le avvolge come nel ciclo dello *Zodiaco* dove ciascun segno è rappresentato con una carica fortemente simbolica pur nella semplicità ed eleganza del tratto come ne *Il Sole passa nel segno del Toro*, o pervase di poetico lirismo come *Scintille* del cielo di tre dipinti che conducono attraverso un viaggio esoterico ed essoterico in

un'anima e in una nazione legate indissolubilmente l'una all'altra per coglierne le radici profonde.

Orari: 14.30 -19.30 lunedì; 9.30-19.30 martedì, mercoledì, venerdì e domenica; 9.30 -22.30 giovedì e sabato.
Info e prenotazioni 02-54918. □

Wanda Castelnovo



Čiurlionis, **Il sole passa nel segno del Toro**

inArte
RIVENDITORI: PAVIA, LEGNANO E GORIZIA

Editore: Associazione Culturale Zaffiro Milano

Direttore Responsabile Lidia Silanos

Vice Direttore Alessandra Binetti

Collaboratori: Alessandra Binetti, Giovanni Bove, Wanda Castelnovo, Sonia Dametto, Angelora Brunella Di Risio, Marco Ferrarelli, Mariella Galbusera, Luigi Lanaro, Giuseppe Lippoli, Emily Pons, Riccardo Tammara

Progetto grafico: Francesco D'Imico

Impaginazione: Annamaria Sironi
sironiannamaria@tin.it

Informazioni e pubblicità:
Sezana cell. 340.36.30.534
e-mail e telefono
lidiasilanoss@libero.it 02.215.50.24
cell.338.56.64.119

Stampa per conto di Zel, Edizioni, Treviso

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 478 del 17/09/2010

A Palazzo Reale di Milano dal 10 febbraio al 22 maggio 2011

ArCimBoLdo

Obiettivo della mostra restituire alla sua città un pittore famoso nel 1500 poi dimenticato e inserito nella "Scuola di Leonardo"

È sempre sorprendente ritenere che nel XVI secolo, epoca in cui i ritratti erano fotografie, un artista potesse avere un'intuizione tanto geniale e fuori dagli schemi da raffigurare meticolosamente volti composti da animali o da ortaggi. Si tratta di Giuseppe Arcimboldo (1527-1593), per tutti "Arcimboldo".

Inesauribile fonte di ispirazione la "Scuola di Leonardo", che con i suoi disegni grotteschi, alcuni dei quali presenti alla mostra, e la riproduzione grafica di specie animali e vegetali introdotti in Italia dopo la scoperta dell'America, lo porta a sviluppare uno stile personalissimo e innovativo. Inizia il suo percorso artistico insieme al padre Biagio producendo contorni per le vetrate del Duomo di Milano e cartoni di arazzi per il Duomo di Como. Viene chiamato come artista di corte dagli Asburgo prima a Vienna e in seguito a Praga, nuova capitale. La mostra, fortemente voluta dal Sindaco di Milano Letizia Moratti, promossa da Massimiliano Finazzer Flory Assessore del Comune di Milano, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Milano e il Kunsthistorisches Museum di Vienna, si inaugura il 10 febbraio e si protrae fino al 22 maggio 2011.

La mostra, in stretto collegamento con la National Gallery of Art di Washington,

dove attualmente è in corso una mostra che condivide con quella milanese il nucleo delle *Teste* di Arcimboldo, è suddivisa in 9 sezioni e introduce il visitatore in un percorso affascinante tra disegni, pittura e preziosi oggetti delle officine artigianali del tempo. Nella "sezione Arcimboldo a Milano" si possono ammirare le sue opere giovanili e dei suoi maestri. La successiva è dedicata all'illustrazione naturalistica in Italia e in Lombardia. A questo punto nel

cuore della mostra si trovano le *Teste composte* di Arcimboldo (Stagioni ed Elementi), dipinte in più varianti, dove le sue bizzarre allegoriche in cui frutta, verdura, pesci, conchiglie sono usati come tessere di un mosaico formando figure grottesche. Segue la sezione sulla "pittura ridicola". Segue la sezione sulla "pittura ridicola". Assieme ai due dipinti *Il Bibliotecario* e *Il Giurista* di Arcimboldo disegni di Francesco Melzi, Vincenzo Campi, Giovan Paolo Lomazzo e Camillo Procaccini. Nella sezione delle "feste di corte" sono esposti una cinquantina di suoi bellissimi disegni. Nella successiva si può ammirare un suo *Autoritratto* del 1587 in cui si raffigura come "testa cartacea" quasi volesse presentarsi in veste di poeta e letterato. Nell'ultima sezione sulle "teste reversibili" e "la natura morta" sono esposti alcuni capolavori del maestro: *L'ortolano* e *Testa reversibile con canestra di frutta*, opera che ispirò Caravaggio per la sua natura morta *La canestra di frutta* della Pinacoteca Ambrosiana. Il dipinto *Le quattro stagioni in una testa*, scoperto durante la preparazione della mostra di Parigi e Vienna (2007 - 2008) chiude la rassegna. Catalogo della mostra edito da Skira.

Orari: lun. 14.30 - 19.30; mart. merc. venerdì 9.30 - 19.30; giov. sab. 9.30 - 22.30 □

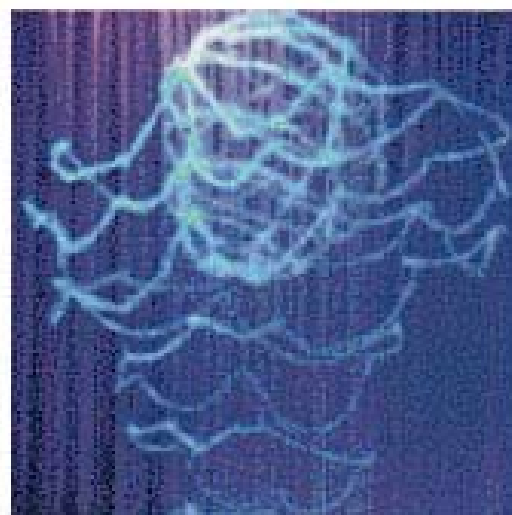
Mariella Galbusera

Da Amy-d Arte Spazio bipersonale di Duvier Del Dago e Mirko Nikolic

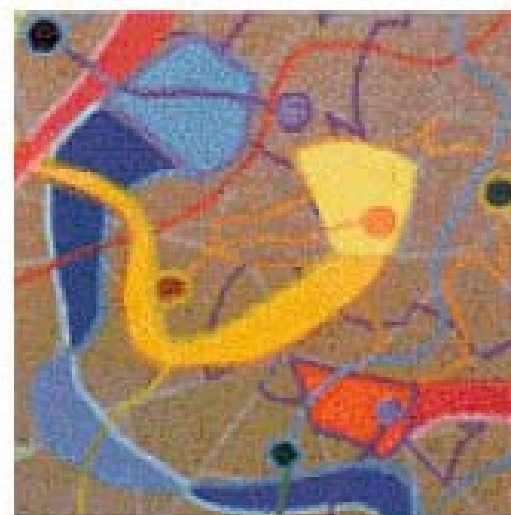
"...verso un'economia - ecologica della mente"

Il nuovo progetto di Amy-d Arte Spazio di Anna d'Ambrosio (via Lovanio 6 Milano) è incentrato sull'economia mentale, economia intesa come scambio di energie psichiche. Un processo di analisi che, partendo dall'opera d'arte realizzata, procede a ritroso fino all'idea primordiale che l'ha generata. Nella bipersonale, che prosegue sino al 19 febbraio 2011, i due artisti Duvier Del Dago Fernández (cubano) e Mirko Nikolic (serbo), si confrontano: il primo con la sua visione spaziale dell'installazione di cotone e seta dal titolo "*Entelequia*" (dal greco "entelecheia") formata da fumetti e una serie di bozzetti, vere e proprie opere d'arte. Il secondo, con la serie *23 Life Exercises*, che interseca le forme della fuga delle "*Variazioni Goldberg*" di Johann Sebastian Bach e i "labirinti" di Borges.

In "EconomArt", Anna D'Ambrosio, af-



Duvier Del Dago, *Entelequia*



Mirko Nikolic, *23 Life Exercises*

fronta il rapporto tra arte ed economia, impiegando l'arte per parlare di mercato e il mercato per parlare d'arte.

A Palazzo Leone da Perego di Legnano dal 20 novembre 2010 al 20 marzo 2011

Rodin. Le origini del genio

*La più grande mostra mai realizzata in Italia dall'artista francese.
In esposizione 110 opere: 65 sculture, 26 disegni, 19 dipinti inediti.*

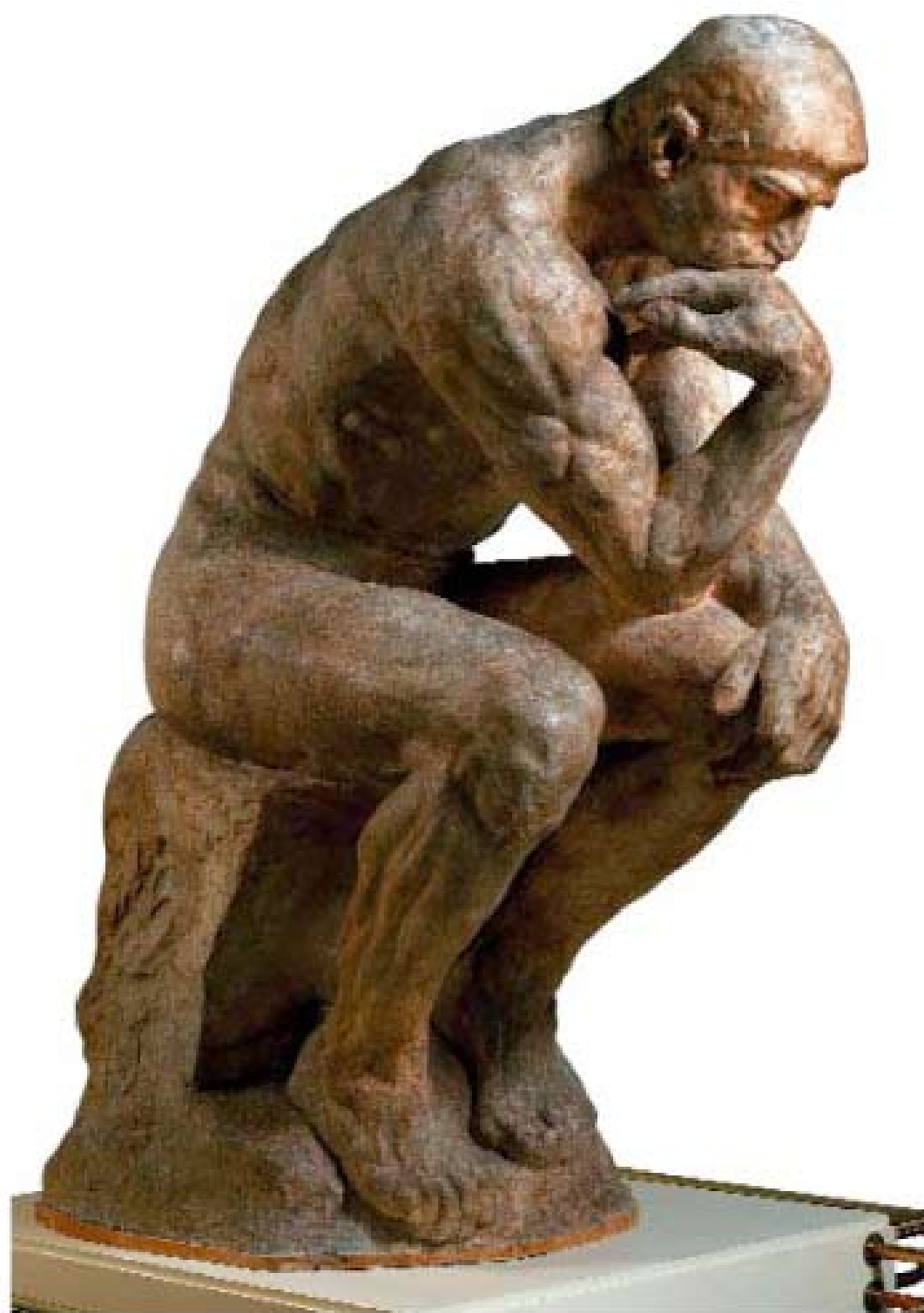
La rassegna, organizzata in sezioni, ha inizio con quella dal titolo *"Gioventù e formazione"* ove sono raccolti i lavori giovanili dell'artista fra cui alcuni studi accademici e i d'après dai maestri antichi. Le prime opere risalgono al 1854 (Rodin era nato il 12 novembre del 1840 a Parigi) e sono ritratti di familiari e amici. Il talento innato di Rodin si era manifestato fin dall'infanzia ed egli nel libro *Souvenirs de jeunesse* così scrive: *"Già da bambino, sin dove arrivano i miei primi ricordi, disegnavo. Un droghiere dal quale mia madre si serviva avvolgeva le prugne secche in cartocci fatti con le pagine di libri illustrati, persino di stampe. Io le copiavo"*.

La novità di questa mostra è proprio nell'indagare gli anni della ricerca di Rodin prima della sua caratterizzazione come scultore innovativo: dal 1864, data in cui entra nell'atelier di Albert-Ernest Carrier-Belleuse fino alla grandiosa *Porta dell'Inferno* del 1884. Gli esordi dell'artista non erano stati incoraggianti: nel 1857-'59 per ben tre volte fu bocciato nel concorso di ammissione alla Ecole des Beaux-Arts e nel 1865 la maschera dell'*Uomo dal naso rotto* venne rifiutata al Salon.

Tali insuccessi però non scoraggiarono Rodin che nel 1863 partecipava alla decorazione del Théâtre des Gobelins e del Théâtre de la Gaîté mentre nel 1866 contribuiva alla decorazione del palazzo privato della Paiva sui Champs-Élysées. Nel ricordare quegli anni l'artista dice: *Non sapevo quello che so ora, che l'ornamento non è meno nobile della figura umana*, ma soprattutto nel ripercorrere l'iter della sua formazione colpisce l'importanza da lui data alla tecnica: egli è veramente un artigiano divenuto artista.

Nella mostra di Legnano, nella sezione *"In Belgio"* si trova una serie inedita di diciannove dipinti di piccolo formato, eseguiti in Belgio fra il 1871 e il 1877. Sono opere che ritraggono per lo più i paesaggi della foresta di Soignes e vi si nota una luce straordinaria che li pone in rapporto con la tradizione francese di Corot e Coubert. Seguono lavori realizzati per la committenza borghese durante il soggiorno di sei anni a Bruxelles: terracotte e piccoli ritratti di grande gusto e delicatezza.

Nella sezione *"Guardando ai maestri"* vengono esposti i d'après da Rubens e alcuni studi dei maestri italiani (Donatello, Michelangelo, Tiziano) realizzati nel 1876 durante il viaggio di Rodin in Italia. Nella sezione *"Rientro a Parigi"* si trovano poi alcuni dei più importanti capolavori dell'artista quali *L'età del bronzo*, *Bellona*, *S. Giovanni Battista*, *La Défense* e alcuni



Auguste Rodin, *Il Pensatore*, 184,5 x 107 cm, gesso 1904

ritratti di straordinaria bellezza come quello dedicato all'amico e maestro Buste de Carrier-Belleuse. In queste sculture si delinea il rinnovamento dello stile di Rodin e per ben comprenderlo è fondamentale ciò che egli stesso dice: *"La scultura è l'arte delle sporgenze e delle rientranze, l'arte di rappresentare le forme nel gioco della luce e dell'ombra"*. La figura quindi non viene formata per via di levare così come era per gli antichi bensì per via di porre: questa è

la novità di Rodin.

Nel 1880 lo Stato francese commissionò a Rodin, ormai quarantenne, una porta bronzea per il nuovo Musée des Arts Décoratifs e lo scultore scelse un soggetto dantesco progettando la grandiosa *Porta dell'Inferno* che doveva essere ornata da undici bassorilievi con scene della Divina Commedia. Successivamente però la porta non venne posizionata in quanto il Musée des Arts Décoratifs non fu mai inaugurato.



Auguste Rodin, **Le tre Ombre**, bronzo, 193 x 190,5 x 108 cm

Le sculture, da Rodin già realizzate, restarono pertanto indipendenti e sono testimonianza fra le vette più alte raggiunte dall'arte del maestro. Nella mostra di Legnano, nella sezione *"Verso la porta dell'Inferno"* si può ammirare *Il pensatore* nelle due versioni (quella nel formato originale per la porta e il suo ingrandimento). Questa scultura, ispirata a Rodin dallo studio di alcuni disegni di Michelangelo Buonarroti e dalla statua di Lorenzo dei Medici (sistemata nella sagrestia nuova di S. Lorenzo a Firenze) detta per il suo atteggiamento meditabondo *Il Pensieroso*, è divenuta il simbolo dell'uomo mentre riflette sul suo destino. Era amata particolarmente dall'artista che desiderava fosse posta sulla sua tomba. Seguono *Ugolino*, *L'uomo che cade*, *L'eterna primavera*, *Il Bacio*, *La donna accovacciata*, *Fugit amor*, *L'adolescente disperato*, *Eva*, *Adamo* e conclude la mostra il grandioso gruppo *Le tre ombre*. In quest'ultima opera, con procedimento stupendamente innovativo e moderno, vi è la ripetizione per tre volte della medesima figura priva di

un braccio. *La porta dell'Inferno* fu la prima grande opera monumentale concepita da Rodin che continuò a lavorarvi per tutta la vita. Venne esposta nel 1900 nel padiglione Rodin dell'Esposizione Universale di Parigi, in seguito fu ancora modificata e l'ultima versione risale a poco prima della morte dello scultore nel 1917. Affianca la mostra di Palazzo Leone da Perego una rassegna fotografica (con sede nella Banca di Legnano, Largo Franco Tosi, 9) di Bruno Cattani. Le 40 immagini furono realizzate nel triennio 1999-2001 per conto del Musée Rodin di Parigi e ritraggono le opere ivi conservate. Le fotografie in bianco e nero visualizzano non solo le sculture di Rodin ma anche quelle di Camille Claudel (1864-1943), la scultrice ventenne che entrò nella vita di Rodin (divenendone l'amante per breve tempo) proprio nel 1884, data della realizzazione della *Porta dell'Inferno*. □

Orari: martedì - domenica 9,30-19,00, lunedì chiuso. 02-43353522, servizi@ciivita.it

Angelora Brunella Di Risio

Romina Berto



Sofferenze di vita, cm 70x60, acrilico, 2009

"Complesso è il mondo"

"Complesso è il modo di fare arte di Rommi come complesso è il mondo.

Campiture ampie e righe di colore descrivono la realtà in un generoso e, assieme, robusto narrare che coinvolge il fruitore dell'opera. Si allarga così la percezione che si rivolge al mondo stesso come fonte primaria dell'ispirazione creativa"

Critica di Sandro Serradifalco.



La spagnola, cm 50x40, acrilico, 2009

Domicilio: 7Studio, Ca' Venier, 36
30014 Cavarzere (Ve)
cell. 3355619143.
sito web: www.romiberto.it
E-mail: info@romiberto.it

Le cascine del borgo di Trenno

A cura della Fondazione Milano Policroma

Testo e fotografie di Riccardo Tammaro

Il borgo di Trenno si trova nella parte ovest di Milano in un contesto di ampio verde costituito dal Parco omonimo (sito a sud e ad est dell'abitato) e da un'ampia campagna coltivata (ad ovest e a nord), in cui si sono inserite poche abitazioni negli ultimi decenni, lasciando così al borgo un aspetto pressoché immutato, specialmente in certi suoi angoli, da parecchi secoli in qua.

Nell'area pertinente all'abitato si trovano numerose cascine, come pure poco fuori di esso (basti ricordare la cascina Bellaria nel parco di Trenno), ma qui mi voglio occupare solo di quelle presenti tra le case del borgo.

Partendo da nord si incontrano per prime le cascine Campi (detta anche Rizzardi) ed Ortelli, adiacenti, e site in via Fratelli Rizzardi ai civici 15 e 19 rispettivamente.

La cascina Campi è stata costruita tra il 1825 e il 1828 su iniziativa di un tenace ed intraprendente sacerdote: don Bravo. Egli adibì il fabbricato al ricovero di mutilati ed invalidi mentali e volle costituire una vera e propria comunità, in cui ognuno, secondo le proprie possibilità, contribuì alla sussistenza della comunità stessa.

Così, i terreni circostanti furono coltivati, fu costruita la stalla con un ampio porticato e il fienile sovrastante; si cominciarono ad allevare animali da cortile e da carne, in risposta alle necessità alimentari ed economiche della comunità.

In seguito, la cascina e i terreni di pertinenza furono venduti alla famiglia Reina di Saronno, quindi all'Associazione Figli dei Caduti sul lavoro, Enaoli, poi alla Regione Lombardia ed, infine, al Comune di Milano. Dal 1918 in un'ala di questa cascina ha abitato la famiglia di Don Luigi Moretti, l'indimenticabile e molto amato don Luigi della chiesa di Sant'Anselmo di Baggio.

La famiglia Campi divenne affittuaria della cascina nel 1928: quella attuale è la quarta generazione che vi abita e lavora. Nell'ultimo ventennio essa si è battuta per la tutela e la sopravvivenza dell'attività agricola legata a questo complesso rurale, minacciato dalla crescente urbanizzazione.

Il sorgere di nuovi quartieri residenziali ha provocato l'allontanamento delle aree coltivate dalla cascina stessa, provocando, d'altro, notevoli disagi nel reperimento del foraggio per l'allevamento. La stalla, un tempo occupata dalle bovine da latte, ospita oggi manze e tori da carne. L'allevamento dei suini è stato invece sostituito da una mini-farm, che conta numerose pecore, caprette, animali da cortile e simpatici asini.

Azienda agricola-agrituristica a indirizzo ippico, zootecnico e cerealicolo, oggi la cascina ospita con frequenza scolaresche che



Cascina Trenno

possono così scoprire il mondo contadino.

La cascina Ortelli invece è conosciuta anche come "il cortile della Mariuccia", dal nome della moglie di Ortelli; la famiglia allevava pollame, oche ed anatre che venivano poi venduti "a Milano".

I rustici prospicienti via Rizzardi sono stati demoliti; rimangono in piedi la stalla e la casa del fittavolo; questa cascina, di proprietà comunale, è in attesa di una definitiva destinazione, ed è stata costruita, come la precedente, da Don Bravo.

Andando verso sud, giunti sull'incrocio centrale, troviamo altre testimonianze del passato: sull'angolo sud-ovest si trovano le antiche case che culminano con la bella chiesa di San Giovanni Battista, mentre sull'angolo sud-est si trova la cascina Scolari, e a seguire lungo la via Lampugnano la "Curt del Colombin" e la Corte degli Ortolani", di cui però rimane molto poco.

La cascina Scolari invece, detta anche Cort di Bertocch o Cort di Marziali, è reputata una delle cascine più belle di Trenno. Rosa Scolari Turati all'inizio del 1900 era la più grande possidente in Trenno, e in questa cascina teneva le stalle con le mucche da latte e gli altri animali, mentre nella Melghera (a sud-ovest dell'abitato di Trenno) aveva i ricoveri per le granaglie e le case dei contadini. Dopo di lei in questa cascina vennero i Bertocchi e a seguire i Marziali, attuali proprietari; questa successione spiega i due soprannomi dati alla cascina. Purtroppo la cascina Scolari venne demo-

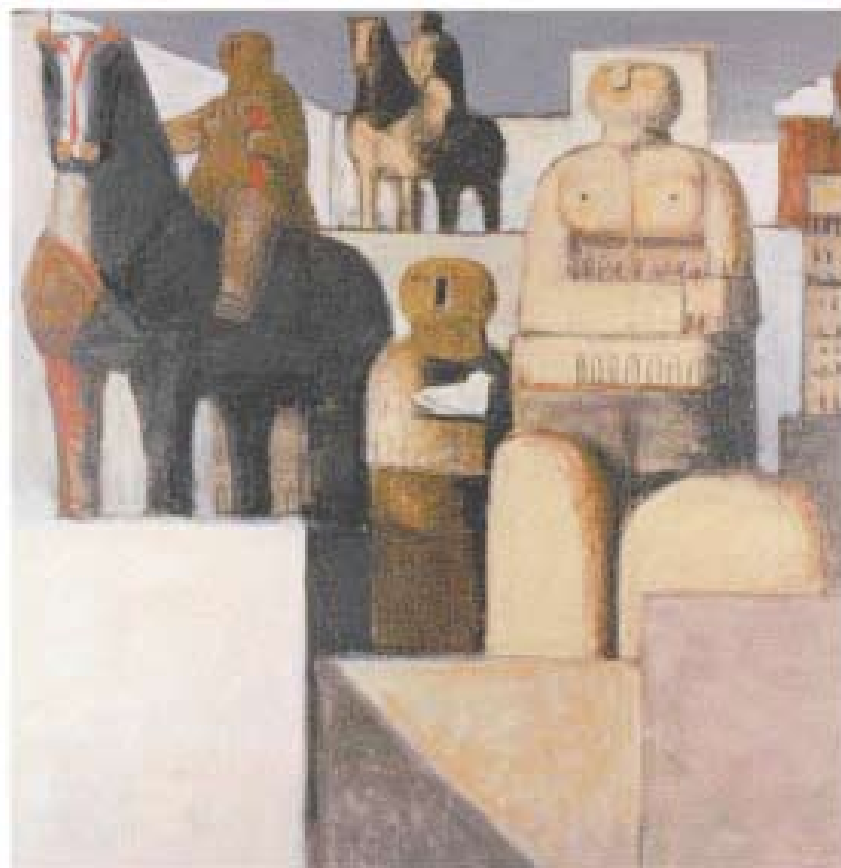
lita, ma due sue colonne con capitelli palmati del Quattrocento sono state trasferite sul portone di via Gorlini 34, consentendoci così di intuirne la bellezza e l'eleganza. Il complesso, a cui si accede dal civico 40 di via Gorlini, comprendeva anche una villa, tuttora visibile. Si tratta di villa Melzi, dotata di un portico cinquecentesco estremamente sobrio (e forse orfano di qualche parte). All'interno si trova un'ampia sala con tre stemmi barocchi, e vi sono alcune camere con cassettoni e soffitti originali del tardo Quattrocento. Un masso, ivi conservato, ocludeva l'imbocco di una rete di cunicoli diretti, si pensa e si tramanda, al Castello Sforzesco, a San Romano e a Figino; e pare che uno sfiatatoio di questi camminamenti sotterranei si trovasse dietro la statua della Vergine, nella cappelletta che si trova all'angolo tra via Gorlini e via Giorgi.

All'estremo sud-est del borgo infine, al confine col Parco, si trova la Cascinetta di Trenno; situata al civico 31 di via Giorgi e risalente al 1913 come la citata Cascina Bellaria; apparteneva alla stessa proprietaria, la contessa Scheibler Gallarati Scotti, ed aveva un terreno di pertinenza di circa 40 ettari; oggi è di proprietà comunale e l'attività agricola è scomparsa (gli ultimi affittuari sono stati i Garavaglia e gli Ortelli); l'uso è in parte abitativo ed in parte per funzioni pubbliche. □

Riccardo Tammaro

Allo Spazio Oberdan di Milano dal 16 dicembre 2010
al 6 febbraio 2011

Salvatore Fiume Un anticonformista del Novecento



Salvatore Fiume, **Architettura figurativa**

La genialità poliedrica dell'artista Salvatore Fiume, nato in Sicilia e arrivato a Milano all'età di 21 anni e naturalmente la sua capacità di misurarsi con pittura, scultura, architettura, scrittura e scenografia, non ultima la sua notorietà all'estero, hanno spinto l'Assessorato alla Cultura e la Provincia di Milano a dedicargli una grande mostra antologica, presso lo Spazio Oberdan di Milano (Viale Vittorio Veneto, 2). Da protagonista l'artista ha attraversato il Novecento, culla delle principali avanguardie culturali e artistiche italiane. Non seguì mai le mode del momento, ma rimase sempre fedele a un proprio ideale di arte di formazione classica. Fu influenzato dal Quattrocento italiano, da Velázquez e Goya e del Novecento da Picasso, de Chirico, Savinio e Carrà. Riuscì a sviluppare una propria personalità artistica originale e indipendente e come tale può definirsi un anticonformista del Novecento.

La mostra, suddivisa per temi e periodi, si sviluppa in sei sale dove viene tracciato il suo percorso artistico con opere

di proprietà della Fondazione Fiume e una ventina di pannelli con immagini e testi di approfondimento.

100 in totale le opere, tra dipinti, sculture, disegni, illustrazioni e bozzetti per progetti architettonici e scenografie, che disegnano il suo percorso creativo iniziato con i dipinti neometafisici degli anni '40 e dei primi anni '50, il grande ciclo delle *Ipotesi* in cui l'artista mette a confronto elementi da lui stesso rivisitati, di opere famose tipo *Las Meninas* di Velázquez o *Le muse inquietanti* di de Chirico e altri ancora, con figure e icone tipiche della sua produzione, esemplificando la teoria a lui cara che l'arte è tutta contemporanea senza limiti di tempo e di spazio.

Il catalogo della mostra con interventi originali di Luca Beatrice, Flaminio Guardoni ed Elena Pontiggia è edito da Edizioni Artesantermasmo.

Orari 10,00 - 19,30, martedì e giovedì fino alle 22, chiuso il lunedì, il 25 dicembre e il 1° gennaio. Ingresso libero. □

Lidia Silanos

L'Ambrogino d'Oro alla Fondazione Milano Policroma

Lo scorso 7 dicembre al Teatro Dal Verme si è svolta la consegna delle Benemeritenze Civiche del Comune di Milano, popolarmente note come "Ambrogino d'Oro".

Oltre alle tre Medaglie d'Oro alla Memoria, conferite a personaggi come Claudio Acerbi (socio fondatore dell'Associazione Amici della Cascina Linterno), Tiziana Catalano (vice Presidente della Casa delle Donne Maltrattate) e Francesco di Cataldo (vice Comandante guardie carcerarie di San Vittore, vittima del terrorismo) è stata conferita una Grande Medaglia d'Oro a Lilliana Segre, testimone dell'Olocausto e reduce dei campi di sterminio nazisti.

Tra le altre onorificenze attribuite, le 30 Medaglie d'Oro sono andate a persone di vari mondi, da quello dello spettacolo (con Aldo, Giovanni e Giacomo e il maestro Enrico Intra) a quello della medicina (Momeilo Jankovic, Angelo Russo e Pier Mannuccio Mannucci), a quello della cultura (Massimo Vitta Zelman e Rosellina Archinto), passando per quello dell'attenzione al prossimo (La Casa della Carità). Gli attestati di Civica Benemeritenza sono invece stati assegnati a enti (quali il Teatro Litta e l'Elfo-Puccini) e associazioni di volontariato che si sono distinte in vari campi: nel campo culturale, tra queste, l'Associazione Emmaus, l'Associazione nazionale Subvedenti, l'Associazione Barocco e, appunto, la **Fondazione Milano Policroma**, che collabora con la testata "inArte" fin dal primo numero.

La motivazione per il conferimento dell'onorificenza è stata la seguente:

"Milano Policroma promuove il patrimonio artistico e culturale della città. Nata nel 1982, la Fondazione ha contribuito a organizzare concorsi culturali con Consigli di Zona, Comune, Provincia e Unesco. I volontari organizzano anche esposizioni fotografiche, visite guidate nei suggestivi angoli della città. La Fondazione, inoltre, pubblica la rivista "MilanoCultura" attraverso la quale diffonde le iniziative gratuite. Il grande senso civico, lo spirito di integrazione culturale e sociale, la volontà di diffusione dei valori della partecipazione e condivisione rende onore ai membri della Fondazione Milano Policroma che per questo riceve l'ambito riconoscimento cittadino".

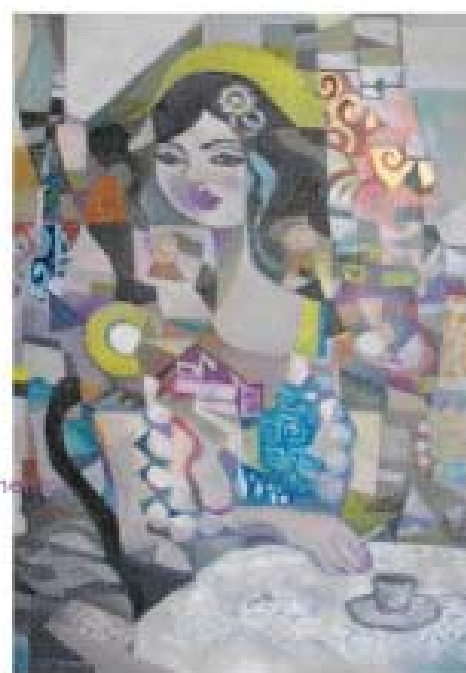
Alla Fondazione e ai suoi soci i complimenti e gli auguri della redazione di "inArte". □

CONCORSO INTERNAZIONALE

16 OPERE SELEZIONATE IN MOSTRA

Galleria degli Artisti,

Javier Medina Lopez, **Cafeteria a Corugna**, fotografia in movimento, cm 35x60, stampa in carta plastica con plexiglas.



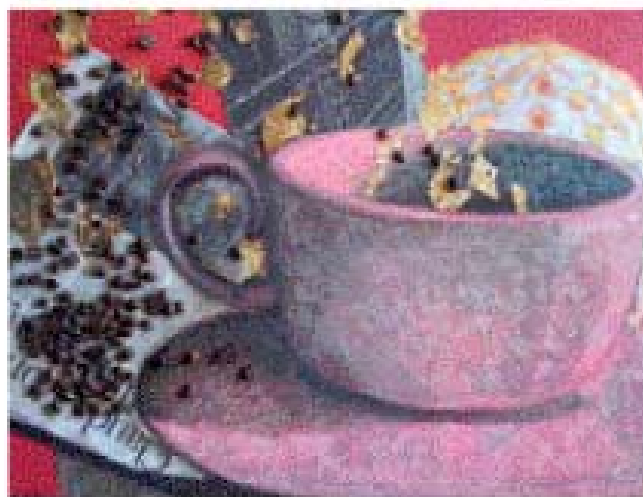
Giuliano Giuliani, **Donna al caffè con sigaretta**, tecnica mista su tela, cm 100x70



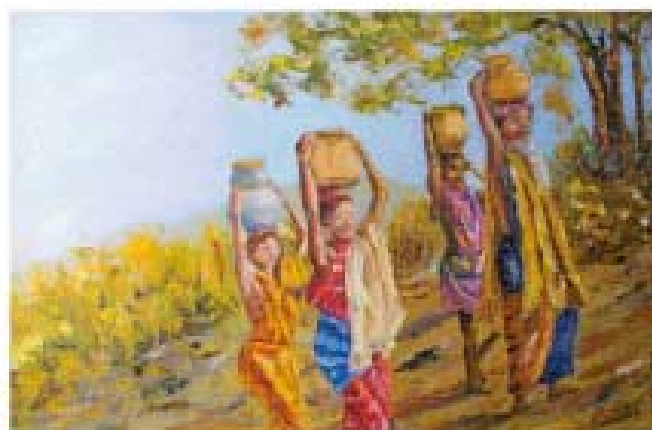
Flavia Da Gradi, **La caffettiera**, olio su tela cm 60 x 20



Elena Galimberti



Paola Baretta, **Buongiorno!**, tecnica mista, 40x50.



Maristella Loricchia, **Portatrici d'acqua**, cm 40x60

"IL CAFFÈ E L'ARTE" TERZA EDIZIONE

A DAL 22 GENNAIO AL 4 FEBBRAIO

Milano, Via Nirone 1



Angelo Pazzi, **Eterno sguardo**, terracotta policroma cm., h 80 /155/p 25.



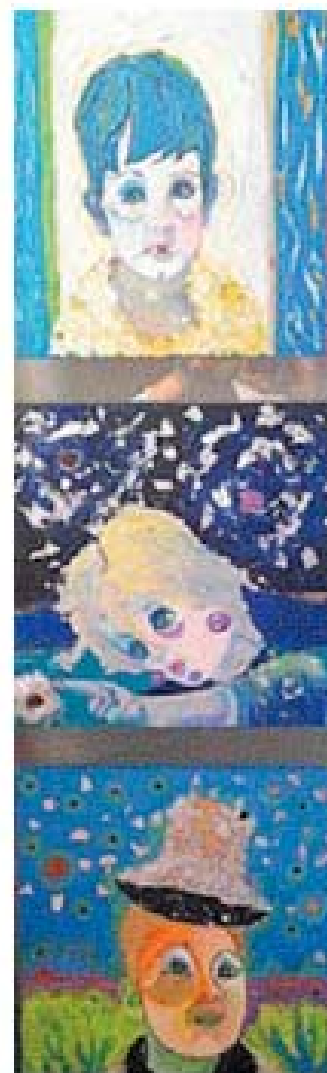
Paolo Melodia, **Zingara che legge i fondi di caffè**, acrilico su tavola telata, cm 60x90



Luciano Patruno, **carta di gelsa**, acrilico, pastello ad olio, cm 88x68



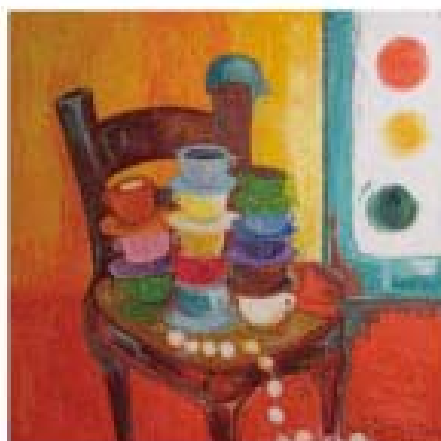
Giusy Perelli Flauto, **Ramage**, piatto raku



Claudia Emanuela Coppola, **Blue Piero - Sleeping Blue - Blue Sky**



Annamaria Sironi, **Mattino a Monterosso**, tempera su carta, cm 17x22



Silvana Prinetti, **Pausa caffè**, olio su tela, cm 80x80

"IL CAFFÈ E L'ARTE"



Angelo Pagano,
Bar e locande sull'Alzaia Naviglio Grande



Rencontre, **Dittico** cm 50x100 olio su tela



Alessandra Binetti, **Polaroidcafé**
cm 30x30 porcellana, chicchi di caffè, fotografie.



Alda Maria Bossi, **Caffè espresso**, cm76 x 92

...in breve a cura di Luigi Lanaro

La Galleria Maria Cilena - Via C. Farini, 6 Milano - dal 13 gennaio al 11 febbraio 2011 presenta la personale "A DREAM" di Alberto Martini. Il pittore milanese espone una decina di opere inedite dipinte a olio su tela, di medio formato nelle quali verranno accostate visioni urbane e atmosfere di luce silenziose e sospese. A supporto dei dipinti alcuni disegni-studio e un video ispirato anch'esso alla luce nella sua molteplicità di forme ed espressione.

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, in collaborazione con la

Fondazione Victoria "The Art of being Contemporary di Mosca", dedica una grande esposizione all'arte contemporanea russa "Modernikon". La mostra è realizzata con il Patrocinio del Ministero per gli Affari esteri e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Sino al 27 febbraio 2011.

Il 2011 sarà all'insegna dello scambio tra Italia e Russia. Questa mostra anticipa il programma delle iniziative culturali organizzate in occasione dell'Anno della Cultura e della Lingua italiana in Russia e della Cultura e della Lingua russa in Italia.

La Galleria Zanca & Zanca di Milano (Via Giovasso, 4) inaugura il nuovo anno con la personale dedicata ai più recenti lavori di Peter Schlor dal titolo "Walk on Air". Le fotografie dell'artista tedesco sono da sempre caratterizzate da un sapiente utilizzo della luce, grazie alla quale le immagini dei luoghi diventano indizi dell'interazione emozionale dell'uomo con la natura. Paesaggi aerei delle Canarie, contrasti, rifrazioni e squarei luminosi effettuati con una tecnica di stampa che ne esalta appieno la luminosità. Sino al 28 febbraio 2011.

Alla Galleria Borghese di Roma sino al 13 febbraio 2011
Cranach - L'altro Rinascimento

In esposizione 45 opere di Lucas Cranach il Vecchio per la prima volta in Italia. Pittore di corte di Federico il Saggio, è il massimo esponente insieme ad Albrecht Durer della pittura tedesca del 1500

Nude o in abiti sontuosi le donne di Cranach hanno la pelle d'avorio, gli occhi a mandorla, il corpo morbido da sembrare senza struttura ossea. Sempre seducenti e anche un po' inquietanti ma reali anche nei loro difetti fisici, risultano molto vere e di una sensualità più fisica che mentale.

La Venere della Galleria Borghese, nuda, vestita solo con una collana e un cappello, rispetto al canone classico, è in una posa sbilanciata che la rende più vera e si offre completamente agli sguardi in tutta la sua nudità. Ai suoi piedi un bambino alato con un favo di api che gli svolazzano attorno: è l'illustrazione di una favola morale di Teocrito in cui il piccolo Cupido, punto da un'ape mentre ruba un favo di miele, corre in lacrime dalla madre Venere che lo rimprovera di infliggere ferite ben più dolorose.

È la versione osé tra pudicizia ed erotismo. E' da questa opera che prende ispirazione la mostra con 45 dipinti tra i più significativi di Cranach, provenienti dalle massime collezioni pubbliche europee e statunitensi e dieci xilografie, che mostrano il virtuosismo dell'autore anche nella tecnica grafica. Una mostra che intende affrontare e approfondire il tema tuttora aperto, cioè il rapporto tra l'opera di Cranach e l'arte rinascimentale dell'epoca in Italia. Per illustrare questo rapporto alle sue opere si affiancano capolavori di Lorenzo Lotto, Cima di Conegliano e Tiziano. Di quest'ultimo interessante il ritratto dell'elettore Giovanni Federico di Sassonia messo a con-



Cranach, **Silhouette**

fronto con il ritratto dell'imperatore Carlo V di Cranach. **La Madonna con il Bambino**, opera dipinta nel 1510 da Cranach è affiancata all'opera di Lorenzo

Lotto (1508) in cui la Vergine è rappresentata con San Flaviano e Sant'Onofrio.

La sfida di Bernard Aikema, studioso dell'arte rinascimentale e curatore assieme a Coliva della mostra, vuole dimostrare che esiste un "altro Rinascimento", spesso negato. "Il suo - precisa Aikema - è un Rinascimento non basato sulla riproduzione dell'antico. Ed è a causa della sua mancanza di aderenza ai canoni italiani e umanistici che si è creato il blocco delle sue opere nei musei italiani. Anche nelle formule iconografiche del nascente movimento luterano Cranach ha avuto uno straordinario successo. Pittore della riforma ricevette anche molte committenze cattoliche, documentate nell'ultima sezione della mostra nella sala di Raffaello. Grande imprenditore, oltre che artista, aveva creato una fabbrica di immagini, che faceva riprendere anche più volte a uno stuolo di assistenti.

La mostra rimarrà aperta fino al 13 febbraio 2011.

Tutti i giorni tranne il lunedì dalle ore 9 alle 19.

Lidia Silanos



Cranach, **Madonna con il Bambino**

Lorenzo Lotto, **Madonna con il Bambino**



Adorazione del Bambino di Filippo Lippi Un capolavoro a Milano

Giunta alla sua ottava edizione di "Un capolavoro per Milano", dedicata alla Natività di Filippo Lippi proveniente dal Museo Civico di Prato, nel promuovere con il Museo Diocesano, Anima prosegue nel suo impegno per la vita culturale della Città. Inaugurata il 16 novembre 2010 - fino al 30 gennaio 2011 (Museo Diocesano di Milano - corso di Porta Ticinese, 95), l'opera è stata realizzata tra il 1456 - 1457 (tempera su tavola cm 158 x 168). La grande tavola costituisce un'affascinante testimonianza dell'intensa attività di Filippo Lippi, nato a Firenze intorno al 1406 da una famiglia di modesta estrazione. Considerato uno dei massimi protagonisti del Rinascimento toscano: a Prato il pittore lavora dal 1452 e rimarrà fino al 1466, lasciando capolavori come il ciclo di affreschi con le Storie di Santo Stefano e di San Giovanni Battista nella Cappella Maggiore del Duomo. Il dipinto riprende un soggetto



Filippo Lippi, **Adorazione del Bambino**

molto amato dal pittore, soprattutto nella sua attività matura, in quest'opera troviamo i personaggi nelle pose tipiche: da un lato la Vergine in adorazione del Bambino, inginocchiata vicino alla stalla con l'asino e il bue; dall'altro San Giuseppe in preghiera, San Giorgio a sinistra e San Vincenzo Ferrer a destra, sembra avvalorare una nuova concezione nello studio e nella descrizione delle caratteristiche delle immagini della Natività. Catalogo Silvana Editoriale.

Info: tel. 02 89420019. Orari: martedì - domenica 10 - 18, lunedì non festivi chiuso. □

Giuseppe Lippoli

Galleria degli Artisti

Via Nirone, 1
ang. Corso Magenta
20123 Milano

Tel. 02-867841
Orari: 10-12,30 / 16-19
Chiuso la Domenica

www.galleriadegliartisti.net

Collettiva delle opere selezionate del concorso internazionale

Il Caffè e l'Arte

terza edizione

**Diciotto artisti in campo con scultura, pittura, installazione e fotografia
dal 22 gennaio al 4 febbraio 2011- ore 18.30**

Calendario mostre Galleria
dal 5 al 19 febbraio 2011:

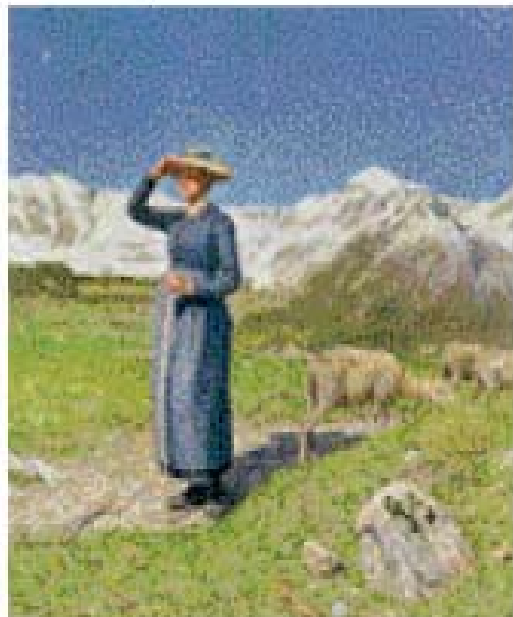
**Personale del primo classificato concorso Il Caffè e l'Arte
Doppia personale del secondo e terzo classificato concorso Il Caffè e l'Arte**

Personale di Laura Bassu dal 26 febbraio al 16 marzo 2011
dal 5 al 19 febbraio 2011

Giovanni Segantini

In mostra a Basilea (Svizzera) del grande innovatore del paesaggismo, pioniere del linguaggio moderno e maestro del divisionismo italiano, 70 opere in dialogo con quelle di Monet, Van Gogh e Cézanne

Basilea, straordinaria città resa viva da un mix di tradizioni e culture, presenta nella maestosa e intima Fondazione Beyeler (opera dell'architetto Renzo Piano), dopo la grande, splendida ed esaustiva esposizione sulla "Secessione viennese", un'affascinante mostra dedicata a **Giovanni Segantini** (Aroco/TN 1858 - Schaffberg/Engadina 1899) - curata da Diana Segantini pronipote dell'artista, Guido Magagnoli e Ulf Küster - non quale rappresentante di una pittura idillica, bensì come innovatore del paesaggismo, pioniere del linguaggio moderno e maestro del divisionismo italiano. Una settantina tra dipinti e opere grafiche in dialogo con i Monet, Van Gogh e Cézanne della collezione permanente della Fondazione costituisce un viaggio alla ricerca di una sempre più accentuata spiritualità attraverso soggetti che vanno dai primi lavori milanesi a quelli ispirati alla montagna. L'artista - il cui vero cognome è Segatini modificato poi in Segantini - nasce sotto la dominazione austriaca in una semplice casa (forse l'antica sede dei doganieri) alle cui spalle si trova lo strapiombo della rocca del Castello vicino al ponte sul fiume Sarca. Vive un'infanzia triste e dolorosa segnata tra l'altro dalla perdita della madre, sempre viva nella memoria, e dal quasi abbandono del padre. Affidato alla sorellastra, diviene un vagabondo e finisce in riformatorio, da cui lo salva il fratellastro che lo vuole a Borgo Valsugana dove vive. Si trasferisce successivamente a Milano dove la sera frequenta l'Accademia delle Belle Arti di Brera - pagata lavorando di giorno come decoratore - manifestando una vera passione per la natura e per i personaggi più derelitti. Viene conosciuto e apprezzato



Giovanni Segantini,
Mezzogiorno sulle Alpi

grazie anche alla guida e ai consigli di Vittore Grubicy (pittore e proprietario insieme al fratello Alberto di una galleria d'arte), suo finanziatore e mercante. Vertiduenne si lega alla diciassettenne Luigia Pierina Bugatti, detta Bice (1862-1938, sorella del compagno di studi e disegnatore di mobili Carlo Bugatti), che gli dà quattro figli e lo segue anche quando nel 1894 - costretto dai debiti e dall'essere *sans papier* (apolide per mancato espletamento delle pratiche da parte della sorellastra durante il passaggio dall'Austria all'Italia) - si trasferisce in Svizzera prima a Savognin nei Grigioni, dove concepisce la se-

conda versione di *Ave Maria a trabordo* in cui per la prima volta usa la tecnica divisionista illustratagli da Vittore Grubicy, e poi nello chalet Kuoni a Maloja nell'Alta Engadina (d'inverno in albergo a Soglio in Val Bregaglia, dove le temperature sono meno rigide). Conosce il pittore Alberto Giacometti (padre dello scultore Aldo Giacometti), di dieci anni più giovane e come tale in cerca di modelli da imitare, che lo accompagna nelle sue uscite per dipingere *en plein air* ed è in ottimi rapporti con la Secessione Viennese che lo considera membro del movimento e maestro. In Svizzera la luce si fa sempre più tersa, vivida, abbagliante e rarefatta e "entrando" silente e risoluta nei quadri li rende meravigliosamente nitidi: nascono dalla sua splendida e travagliata anima veri capolavori come *Mezzogiorno sulle Alpi* in cui la natura incontaminata trionfa inglobando la figura della modella Buba (la bambinista dei suoi figli) con lo sguardo verso l'infinito, quasi mediatrice tra finito e infinito. Ormai è all'apice della tecnica divisionista di cui ha perfettamente colto natura ed essenza accostando con piccoli tratti filamentosi colori puri. Viva e pulsante la scena di *Costume grigionese* in cui pare quasi di sentire il gorgoglio dell'acqua. Si moltiplicano riconoscimenti e progetti grandiosi come quello per l'Esposizione Mondiale di Parigi divenuto poi per mancanza di fondi il *Tritico delle Alpi*. Una peritonite gli toglie la vita.

Basilea/CH: Fondation Beyeler, Baselstrasse 101, Riehen/Basilea fino al 25 aprile 2011. Orari: 10 - 18 tutti i giorni, salvo il mercoledì: 10 - 20

Wanda Castelnovo

Dalla grafica all'arte: la comunicazione visiva con De Agostini

Kandinsky sosteneva che il punto è l'elemento originario sia della pittura che della grafica. Ogni opera artistica, così come ogni prodotto grafico, è il risultato di una combinazione di segni, colori e forme, elementi che appartengono al linguaggio universale della comunicazione. Potremmo dire che la grafica è una forma d'arte, capace di coniugare la creatività con la produzione di forme comunicative socialmente compilate. L'homepage di un sito, ad esempio, potrebbe essere letta come un quadro: l'armonica combinazione di testi, colori ed elementi grafici non trasmette all'utente un semplice messaggio ma lo coinvolge in un'esperienza emozionale assimilabile per certi aspetti alla suggestione che scaturisce dalla vista di un'opera d'arte. Super tradurre in un logo l'essenza di un'azienda, in un packaging l'identità di un prodotto o più semplicemente consegnare la propria immagine ad un biglietto da visita non è una sfida che può es-

sere improvvisata, ma è una "forma d'arte" che richiede specifiche abilità e competenze soprattutto nell'epoca della comunicazione digitale e interattiva. Per impadronirsi di tutte le tecniche di progettazione grafica in un modo semplice e immediato, **De Agostini** ha ideato il **'Corso di Grafica'**, in tutte le edicole dal 3 gennaio 2011. Oltre a pratici fascicoli, ed rom con videolezioni e software dedicati, il corso mette a disposizione anche strumenti professionali garantiti da marchi specializzati come Puntone®, Faber-Castell e Fabriano. Uno dei temi affrontati nel corso sono i meccanismi della percezione visiva: l'educazione visiva è infatti un requisito indispensabile per imparare a codificare le immagini e i simboli, e più in generale il linguaggio non verbale. Non è un caso se uno degli artisti più poliedrici del panorama italiano, **Victor Togliani**, abbia insegnato anche psicologia della visione in una scuola per grafici e fotografi. Illustratore, scenografo,

fotografo, costumista, specializzato in fantascienza e fantasy - sue le armi e le macchine spaziali in 'Nirvana' di Gabriele Salvatores e il mondo fantascientifico di 'Aida degli alberi' di Guido Manuli - Togliani ha posto l'educazione visiva e la contaminazione tra linguaggi alla base della sua sperimentazione artistica, alla quale non è riuscita a sottrarsi neppure la mitologia classica: con **'Mythos'**, il collezionabile firmato per De Agostini anch'esso in edicola dal 3 gennaio, Victor ha riletto le storie di mostri, divinità ed eroi in una chiave del tutto insolita e moderna. Le gesta degli antichi greci e romani vengono infatti attualizzate in un racconto animato che ricorda l'ambientazione fantasy, pur senza tradire l'origine classica del mito. Un'operazione creativa che supera i confini del tempo rintracciando sorprendenti analogie tra i protagonisti della tradizione classica e i supereroi dei più moderni comics e videogiochi.

(M.B.)

Les divertissements de Folon

Al Chiostro Arte Contemporanea di Saronno dal 13 dicembre 2010 al 29 febbraio 2011 in mostra acquerelli, dipinti a olio e sculture in bronzo

Jean-Michel Folon, artista belga di fama internazionale, nasce a Uccle, vicino a Bruxelles, nel marzo del 1934. Intrapresi gli studi di Architettura, li abbandona per la passione per il disegno, trasferendosi a Parigi, ove viene influenzato dalle opere avanguardiste di Picasso e dei surrealisti. Nel 1960 importanti riviste newyorkesi pubblicano alcuni suoi lavori, avviandolo alla carriera d'illustratore. La consacrazione come illustratore è del 1969 con la mostra alla Galleria Lefebvre di New York, che espone i suoi acquerelli. Fin dagli anni Settanta espone in Europa, Stati Uniti e Giappone le sue opere, apprezzato anche come scultore, pittore e scenografo. In Italia espone per la prima volta alla Biennale di Venezia nel 1970, nel padiglione belga, e alla Galleria "il Milione" di Milano. Realizza anche celebri murali a Londra e a Bruxelles, ove esegue nella metropolitana il famoso Magic City di 165 m². Mostre di sue opere si susseguono in vari paesi del mondo, in particolare al Musée des Arts Décoratifs di Parigi e ai Musei Reali di Belle Arti del Belgio a Bruxelles, che riscuotono particolare successo. Negli anni Ottanta in Italia realizza campagne pubblicitarie per la Snam. Nel 2000 realizza la famosa installazione *Le temps d'une prière*, dove vengono accese 2000 fiammelle su altrettante mani di terracotta. Inoltre ha creato importanti campagne per organizzazioni internazionali quali Amnesty International e Telefono Azzurro; celeberrimo l'uomo col cappello portatore di messaggi di pace e solidarietà. Nel 2005 si tiene a Fi-

renze la sua più grande mostra, dove espone i suoi famosi acquerelli e le sue sculture al Forte di Belvedere. Nell'ottobre dello stesso anno l'artista si spegne a Montecarlo a causa della leucemia che lo mina da anni.

La mostra al Chiostro Arte Contemporanea di Saronno (viale Santuario, 11) si concentra sugli acquerelli dagli anni Settanta fino ai lavori del 2000,



Folon, *Il triangolo e la rosa*, acquerello su carta



passando per le celebri campagne per il metano; presenta anche una selezione di sculture in bronzo e un gruppo di oggetti che Folon realizzò come *divertissements letterari*, ovvero invenzioni ironiche. Per citare alcune opere in esposizione: *Le voyage de Folon* (acquerello e tecnica mista, 1999), *Deux amis* (bronzo, 2002), *Homage à Brancusi*, acquerello del 2003). Orari: da mart. a ven. e dom. 10,00 -12.30 / 16.00 - 19.00. Sab. 10,00 -12.30 e pomeriggio su appuntamento

Alessandra Binetti

Folon, *Sans titre*
cm 48,7x37,4, acquerello, 1996

“Vita da cani” di Masha Sirago

Fotografie e presentazione libro con... Tiffany



Martedì 21 dicembre, presso la Biblioteca Sicilia del Comune di Milano è stata inaugurata la mostra dell'artista Masha Sirago *Vita da cani...con Tiffany*, esposizione fotografica e presentazione libro *Vita da cani*.

La ricerca artistica di Masha - che utilizza il mezzo fotografico - parte dal dato sociale, e ha come elemento cardine del suo lavoro il rapporto emozionale tra i soggetti. È l'amore il collante delle sue opere, l'amore ancestrale tra uomo e cane che diventa per l'artista lo stimolo per arrivare a indagare, con poesia, ironia e fantasia, i riflessi negli stessi esseri umani. Tutta la ricerca della Sirago passa attraverso la fotografia in abbinamento alla parola.

Il progetto approvato dal Garante dei Diritti degli Animali del Comune di Milano,

Gianluca Comazzi, fa parte di una serie di incontri con note personalità di mondi diversi, che hanno vergato una essenziale e puntuale prefazione al libro: Ferdinando Castelli, *Critico letterario*; Francesco Bruno, *Criminologo*; Claudio Strinati, *Critico d'arte*; Giovanni Conso, *Presidente Onorario Accademia dei Lincei* e altri ancora.

La mostra è costituita da aforismi fotografici, dalla presentazione del libro *Vita da cani* e della collana di libri *Il Collarino*. Compagna e socia di lavoro è la cagnolina maltese Tiffany.

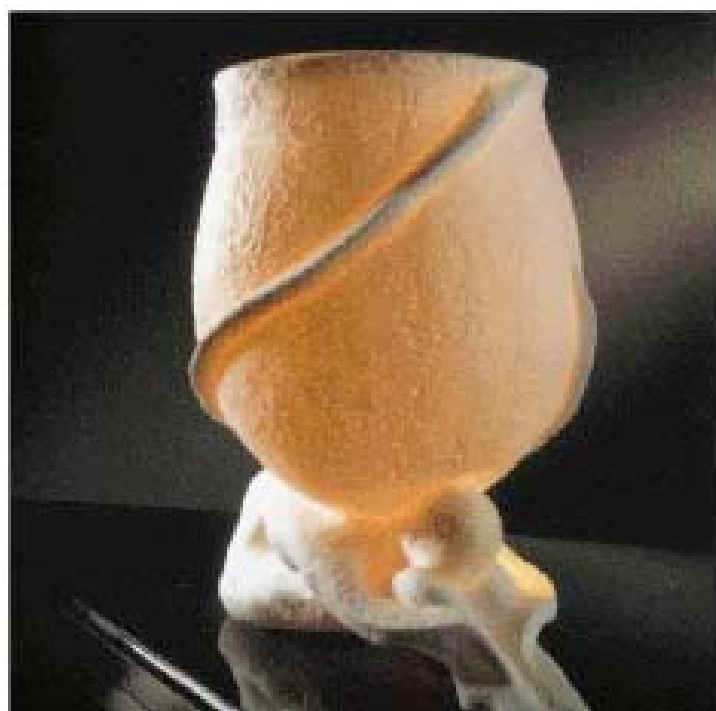
La mostra termina il 31 gennaio 2011.

Lo scultore Paolo Menon espone a Monticelli Brusati

Inaugurata il 12 novembre 2010 la mostra personale di scultura di Paolo Menon presso le Tenute La Montina, Villa Baiana, Museo d'Arte Contemporanea Remo Bianco in Franciacorta Monticelli Brusati - Salone delle Esposizioni temporanee, in provincia di Brescia prosegue fino al 27 febbraio 2011. La mostra è stata possibile grazie alla collaborazione del Mediolanum Private Banking, con il patrocinio di Regione Lombardia, la Provincia di Brescia, la Città di Brescia, Monticelli Brusati. L'artista è nato a Villanova del Ghebbo (Rovigo) nel 1950, ma lombardo di adozione, il cui nome è legato alla Permanente di Milano. **Oinodès**, il titolo in greco antico della mostra che "sa di vino", il sottotitolo chiarisce in modo inequivocabile il suo rapporto con l'arte: le forme del bere e altre che sanno di vino, ispirate alla mitologia ellenica, all'eros, alla politica e alla religione. Un percorso inedito, sorprendente e soprattutto originale che il pubblico potrà apprezzare in Franciacorta, dedicato agli artisti, alle personalità del mondo scientifico e culturale che amano le bellezze del territorio. L'artista Menon è autore delle nuove bottiglie dei Franciacorta, noto per la sua passione e conoscenza del mondo dell'enologia, che ha interpretato con sensibilità lo stile di oggi dell'azienda. Quest'anno per celebrare il Ventennale (1990 - 2010) delle Tenute La Montina è stata rinnovata l'immagine grafica aziendale. Gli elementi sculturali delle nuove bottiglie esprimono eleganza e austerità, dalle linee sinuose dell'ampolla, il lungo collo riccetto alla base un cummeo fuso nel vetro, raffigurante due leoni che reggono una tiara. Menon presenta molte sculture e tele scultoree, installazione di torsi ferrei reggenti 20 ritratti mitologici. In mostra il **Portatore enoico**, una lampada da tavolo in fi-

nissimo biscuit di porcellana di grande suggestione e atmosfera e poi i multipli, collocati presso il Wineshop dell'azienda, si prosegue con il **Calice di Dioniso** realizzato con lo stesso materiale, in visione anche il **Danzatore enoico** e tante altre opere ricche di citazioni letterarie dedicate esclusivamente al bel bere. Menon oltre alla scultura, è grafic designer, giornalista e saggista d'arte enoica. Catalogo edito da Grafiche Luvriti, testi di Maurizio Bernardelli Caruz e Umberto Gavinelli. Le prime notizie riguardanti l'azienda vinicola La Montina risalgono al 1620, passata di mano in mano nell'arco dei secoli, verso il 1970 la tenuta, in grave stato di abbandono, ospitava un convento di Suore Dorotee, che in seguito si trasferirono in Valecamonica. Fu acquistata nel 1982 e a farla rinascere dalle ceneri è stata la famiglia Bozza, che l'ha riportata all'antico splendore, conosciuta sia a livello nazionale che internazionale e tra l'altro con il logo La Montina per la cultura, è impegnata con passione e determinazione a iniziative artistiche e culturali. È proprio in occasione del Ventennale l'azienda ha presentato la sua prima Riserva, il Vintage 2004, un Extra Brut di grande personalità. Entrata libera - orari: 9 - 12 / 15 - 18 (tutti i giorni) - Informazioni: 030 653278. □

Giuseppe Lippoli



Paolo Menon
**Lampada in biscuit
di porcellana
su base di legno
laccato in nero**
h 22, base 26,5x17,5 cm

L'ANGOLO DELLA POESIA

Per favorire la più ampia partecipazione si consiglia di inviare elaborati che non superino i 25 versi. La proprietà letteraria resta a tutti gli effetti dei singoli Autori

Un alpino speciale

*Sei per me l'alpino più bello
la tua penna nera sul cappello.
Con lo zaino pesante sulle spalle
risorse e viveri portavi a valle,
Sei stato sui monti più elevati
là dove amici tuoi si sono fermati
... e mai più ritornati.
Buona la sorte è stata dalla tua parte!*

*Divisa, cappello e scarponi a te così cari
sono stati tuo scudo e protezione
per evitare il peggio nella grande rivoluzione.
Grazie papà, Alpino italiano!*

Armanda Forner

Ultima luna

A un artista

*Meravigliose parole
hai cantato stasera.*

*Mentre la luna sopra i tetti
raccontava la sua magia di sogni,
il tuo canto destò le stelle
e io, con il tocco di un incanto,
dirigo il pensiero di questi versi.*

*Tra poco seguirò la luna
e poi sarà tempo di andare.*

Anna Liliana Silva Boari

Canto carnascialesco

*Se procedi lungo i viali, a Carnevale,
fra parvenze impregnate d'ironia e
gazzarre impertinenti di bambini sui davanzali,
non spogliarti, snarcrito, della tua fisionomia
Osserva il cortancolo impigliato
sul traliccio della luce
è solo l'illusione che traduce in atto
il "non essere" di un momento abbacinato.*

*Forse tu puoi sciogliere l'arcano
che si cela nell'allegoria dei visi,
l'avventura è che qualche dio deriso
si riveli un guerriero di Capistrano
Non arrenderti all'eventualità di un tale scorno,
la verità ha il magico spirare del Grecale.*

Nicola Francesco Di Natale

A Palazzo Reale di Milano dal 18 dicembre 2010 al 15 febbraio 2011

Mimmo Rotella - Alda Merini

Milano ultimo atto d'amore

Tutto ha origine nel 2005 da un progetto curato dai due artisti: poesia che dipinge il bello, pittura che scrive il bello, usando l'isone della bellezza per eccel-

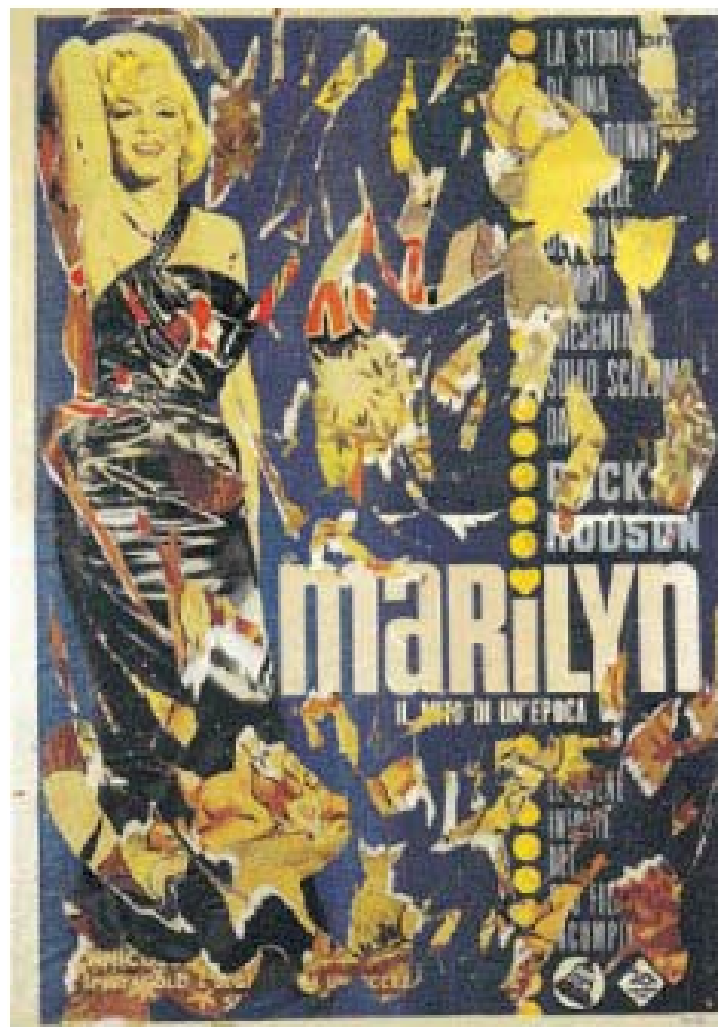
lenza, l'immagine di Marilyn Monroe in un confronto artistico molto stimolante.

E' un percorso della memoria dove filmati storici, registrazioni di voci, fotografie, recite poetiche conducono lo spettatore alla percezione dell'animo più profondo e inedito dei due artisti, perché da sempre Poesia e Pittura si ispirano reciprocamente. Un percorso dove egli è protagonista e parte attiva dell'evento. In mostra venti opere di grande formato su lamiera di Mimmo Rotella, realizzate dagli anni '80 al 2000, alcune inedite, e dieci ritratti di Marilyn Monroe, realizzati dagli anni '60 al 2004. La sezione dedicata alla poesia e alla figura di Alda Merini presenta, poesie e filmati inediti selezionati del Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia. In esposizione dieci poesie e otto filmati inediti che rappresentano spaccati di vita della poetessa.

La mostra, promossa dagli Assessorati alla Cultura di Regione Lombar-

*Liberatemi il cuore da questa assurda stagione
d'amore piena di ricordi.
La sua bellezza come un sandalo d'oro mi ha
colpito la fronte in cima ai miei pensieri.*

*"Liberatemi il cuore" di Alda Merini,
in "Ballate non pagate"*



Mimmo Rotella, **Marilyn**, cm 190x132, 1963

dia e Comune di Milano, ha lo scopo di illustrare al pubblico il rapporto della produzione artistica di Alda Merini e Mimmo Rotella. Sullo sfondo la città di Milano, scenografie e teatro dell'evento. Entrambi gli artisti hanno tratto da Milano la materia prima delle loro opere, ne hanno indagato il cuore e l'essenza: la poetessa con i suoi versi, spesso disperati, l'artista con i suoi "décollages", e le lamiere dove poneva i suoi manifesti strappati e laceri.

"Una mostra - dice Letizia Moratti Sindaco di Milano - che parla della nostra città attraverso il dialogo inaspettato tra una poetessa e un artista che sentiamo vicini, che sono profondamente legati a Milano e ne rappresentano l'identità e l'anima".

Orari: lunedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30 - 19.30.

Giovedì e sabato 9.30 - 22.30

Emily Pons

Dove trovare "inArte"

Bar Sigora, Via San Giovanni in Conca (angolo Via Francesco Sforza), Milano *Biblioteca Accademia Italiana della Cucina, Via Nago Torriani 31, Milano *Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Via Brera 28, Milano *Biblioteca di Palazzo Sormani, Corso di Porta Vittoria 6, Milano *Biblioteca di Via Senato, Via Senato 14, Milano *Biblioteca Museo Civico di Storia Naturale di Milano, Corso Venezia 55, Milano * Caffè Il Cortiletto, Via Brera 28, Milano *Circolo della Stampa, Corso Venezia 16, Milano *Caffetteria Santa Stefano, Piazza Santo Stefano 8, Milano *Cartoleria Quadrifoglio, Via Negrelli, Milano *Copisteria Adriano, Via Campeno 13, Milano *Edicola di Via Pacini, Milano *Edicola di Corso Europa, Milano *Edicola di Piazza Cordusio, Milano *Edicola Girola, Corso Piossichiro, Colognara, Milano *Emozioni Moda, Piazzale Lugaresi 6, Milano *Galleria degli Artisti, Via Narce 1, Milano *Galleria Eastachi, Via Eastachi 36, Milano *Galleria Sossati Cultura Via Volturno 35, Milano *Galleria Barocci, Via Cassara Barocci 15, Milano *Gruppo Artistico Portinari Mondù, Via Dalmazia 11, Milano *Hoeppli Libreria Internazionale, Via Hoeppli 5, Milano *L.A.T. Milano Tourist, Piazza Castello, Milano *Libreria Bocca, Galleria Vittorio Emanuele II, 12, Milano *Libreria Coop via Centro Commerciale Bonola, Milano *Libreria Feltrinelli, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano *Libreria Feltrinelli, Piazza Piemonte 2, Milano *Libreria Milanese, Via Meravigli 18, Milano *Libreria Mondadori, Galleria Vittorio Emanuele

II (3° piano), Milano *Libreria Mondadori Multi-center, Via Marghera 28, Milano *Libreria San Carlo, Corso Vittorio Emanuele, Milano *Libreria Touring Club Italiano, Piazza De Angeli 3, Milano *Municipio Assessorato Cultura, Piazza Duomo 4, Milano *Museo d'Arte Moderna, Via Palestro 16, Milano *PAC, Via Palestro 14, Milano *Negozio Civico-Chiamamilano, Largo Corsia dei Servi, Milano *Palazzo Marino, Piazza della Scala 7, Milano *Palazzo Reale Comune di Milano Ufficio Cultura, Piazza Duomo 12, Milano *Rizzoli, Galleria Vittorio Emanuele II 16, Milano *Provincia di Milano, Piazza Castello, Milano *Rotonda di Via Besenati, Via Besenati 12, Milano *Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2, Milano *T.C.I., Corso Italia 15, Milano *Umamitaria, Via Davenio 7, Milano *Università Statale, Via Festa del Perdono 7, Milano Biblioteche Comunali di Milano, Arcuardo Piazzale Arcuardo, 3 *Affari, Viale Affari, 21 (Villa Lima) *Baggio Via Prato, 10 *Cavalirato Via Cioni Visconti, 1 *Cassina Anna, Via S. Arnolfo, 17 *Chiesa Rossa, Via San Domenico Savio, 3 *Crescenzagno Via Don Orione, 29 *Dergano Bovisa via Baldinucci, 76 *Fra Cristoforo, Via Fra Cristoforo, 6 *Gallaratese Via Quarenghi, 21 *Harur Via Albenga, 2 *Lorenzeggio Via Odasio, 9 *Niguarda Via Passerini, 5 *Oglio, Via Oglio, 18 *Quarto Oggiaro Via Oreste (ang. Via Carboni 7) *San Ambrogio, Via San Piofano, 18 *Stella Via Sacco, 14 (ang. Via Prati) *Tibaldi, Viale Tibaldi, 41 *Vabussari Peroni, Via Valvas-

soni Peroni, 56 *Venezia Via Prati, 24 (ang. Via Melzo) *Vigentina, Corso di Porta Vigentina, 15 *Villapizzone Via Ferrario Gragnola, 3 *Zara, Viale Zara, 100

LOMBARDIA:

*Associazione Amici dell'Arte, COLOGNO MONZESE *Biblioteca Civica Piazzetta Venesto Lucati COMO *Biblioteca Civica Via Bovara, 58 LECCO *Biblioteca Civica, Via Giuliani 1, MONZA *Biblioteca Civica Via Vittorio Veneto 1, OGGIONO (LC) *Biblioteca Civica "Nanni Valentini" Via Gonzato 20, ARCORE (MB) *Biblioteca Civica Centrale, Via Danze 6, SESTO SAN GIOVANNI (MI) *Biblioteca Comunale, Piazza Confalonieri 4, COSTAMASNAGA *Biblioteca Comunale Casa Morando, SARONNO *Biblioteca D'Arte Luigi Paletti, P.le S. Agostino, MODENA *Galleria Atoma, Largo Loro Thiele 42, COMO *Galleria Casa Dugani, Via Mazzini 6, ROBBIOLO SUL NAVIGLIO *Galleria Como Arte, Via Olgasati 7, COMO *L.A.T., COMO *L.A.T., Piazza Carducci, MONZA *Il Chiostro Art Caffè, Via Santurro, SARONNO *Marsigliese Arts Gallery, Via Viani 31/33, COMO *Villa Reale Il Serrone, MONZA *Schizzi di caffè, Via Venezia 55, VAREDO (MI) *Silmar Cornici, Via V. Veneto 15, OSIO SOTTO (Bg)

Teatro Litta, Corso Magenta, Milano *Teatro Strehler Largo Grappi, Milano *Teatro Grassi, Via Rovello, Milano

On line: www.fortinimondadori.org - www.zedizionini.it